

L'essere umano è tendenzialmente (per natura) polisessuale: è, cioè, disposto a reagire positivamente a qualsiasi stimolo erotico, oltre che affettivo, di non importa quale provenienza.

Convenienze religiose legate al primo monoteismo (Zoroastro) e da questo trasmigrate nell'ebraismo, il quale a sua volta, attraverso san Paolo le ha imposte al cristianesimo, sono all'origine delle prime posizioni antiomosessuali a livello storico.

Questa attitudine negativa ha subito continue evoluzioni in questi duemila anni della nostra civiltà ebraico-cristiana: da peccato contro Dio a idolatria, da atteggiamento eretico a chiara espressione di un patto con il Diavolo, da malattia fisica a distorsione mentale, da inversione sessuale ad anormalità, fino alle ultime definizioni del decennio ancora in corso: l'omosessuale è un "diverso", un "emarginato".

Questa diversificazione dei cittadini di uno Stato ha sempre voluto significare, anzi giustificare, l'esistenza di una classe egemone, sfruttatrice della massa terrorizzata da fenomeni per essa incomprensibili ma dal potere distruttivo particolarmente grave (si pensi all'idea del "contagio" del quale è sempre stato considerato portatore il "diverso": la corruzione) e che solo il "Potere" poteva controllare e neutralizzare.

Non è un caso che per secoli gli attentatori all'autorità costituita, i rivoluzionari, gli innovatori, siano stati accusati di "perversioni sessuali", spostando l'attenzione del popolo dai reali contenuti sociali della loro ribellione al "Potere".

Quando Giordano Bruno venne bruciato vivo a Campo de' Fiori a Roma, il popolino minuto pensò che era stato condannato per i suoi costumi licenziosi (l'omosessualità venne considerata una circostanza aggravante della sua eresia) e non per le sue insidiose posizioni nei confronti della Chiesa.

E quando Roehm cercò di spingere più a fondo la cosiddetta rivoluzione nazionalsocialista, volendosi sostituire alla Wehrmacht e volendo spazzar via i capitalisti, Hitler, vistosi in pericolo, risolse tutto con lo sterminio delle SA durante la Notte dei Lunghi Coltelli, e spiegando poi ai tedeschi, che costoro erano dei degenerati, degli anormali che dovevano essere eliminati per la salute medesima del popolo: mai accennò ai reali motivi dell'opposizione di Roehm!

Ora, la considerazione dell'omosessualità come fatto naturale, è tornata a far capolino nella nostra società fin dagli albori dello scorso secolo, ad opera prima dei socialisti utopisti (Fourier), poi degli anarchici (Emile Armand e più tardi Emma Goldman), ed infine dei socialdemocratici tedeschi (memorabili gli interventi di August Bebel e di Eduard Bernstein sia al Reichstag che sulla "Die Neue Zeit", organo della Seconda Internazionale, a favore dell'abrogazione del deprecato art. 175, che condannava l'omosessualità maschile).

Durante la stessa rivoluzione sovietica, nel dicembre del '17, il governo bolscevico aveva fatto piazza pulita di tutte le leggi antiomosessuali del passato regime zarista, in applicazione del principio della "non interferenza dello Stato negli affari sessuali degli individui", e la legislazione sovietica in proposito venne pubblicamente e ripetutamente presa a modello in congressi mondiali.

Stalin ha rappresentato, per gli omosessuali, un triste periodo di repressione e di oscurantismo che ancora oggi i partiti comunisti stentano a superare.

In effetti, nella stessa URSS l'art. 121 discrimina gli omosessuali; negli altri Paesi del Patto di Varsavia la situazione è simile (anche se meno grave), mentre nella RDT l'art. 175 (che permise a Hitler lo sterminio di centinaia di migliaia di "diversi") venne immediatamente abolito alla fine della guerra, superando, in tal modo, perfino la "modernissima" Germania di Bonn, nella quale questo articolo, pur se fortemente modificato, è tuttora in vigore.

E poi, nella Cina comunista ed a Cuba, vige ancora la pana di morte per certi comportamenti omosessuali, mentre in Spagna, proprio recentemente, il PC, il Movimento Comunista e la Lega Comunista Rivoluzionaria, hanno protestato contro il tentativo del governo greco di introdurre una legislazione anti omosessuale nel proprio Paese.

Il PC italiano non ha ancora espresso una chiara posizione ufficiale a questo proposito: ci sono gli interventi di Luciano Gruppi all'Istituto Palmiro Togliatti delle Frattocchie, dove dice che l'omosessualità "nata sovente dalla solitudine è nella solitudine che si conclude"; ci sono i sonetti di Maurizio Ferrara, che sono un punto di vista personale, è vero, ma hanno il grave torto di esser stati scritti da un personaggio così importante nel Partito, e poi di essere molto belli oltreché profondamente antiomosessuali; c'è poi il manifesto diffuso dal PCI per la morte di Pasolini che, insieme all'intervento lucidissimo di Emanuele Macaluso alla Rai, lo scorso gennaio, costituisce un fatto di eccezionale importanza per tutti quegli omosessuali, italiani e non, che guardano al PCI con interesse.

In effetti, il largo prestigio del quale gode il PC del nostro Paese nel resto del mondo, spesse volte non è compreso a pieno.

La nostra organizzazione, OMPQ, ha rapporti con ~~un migliaio~~ ^{varie} di altre organizzazioni omosessuali, e da queste ci giungono di continuo delle richieste di chiarimenti sui nostri rapporti con il PCI, sulle posizioni di quest'ultimo verso l'omosessualità, sulle posizioni degli omosessuali verso il PCI.

Anche il recente successo del Partito Radicale è fonte continua di richieste di spiegazioni: come mai, ci si chiede, un partito che, almeno in sostanza, alla fin dei conti, non ha fatto nulla per gli omosessuali, passa proprio per il partito degli omosessuali (e, in effetti, noi sappiamo che la stragrande maggioranza dei gay italiani ha votato PR)?

Considerate queste premesse (breve per esigenze di chiarezza) appare evidente come la presenza di una componente omosessuale in una manifestazione ufficiale del PCI rappresenti un fatto storico di notevole importanza e dalle grandi possibilità di sviluppo.

In questo ambito, il nostro gruppo curerà la pubblicizzazione dell'iniziativa, oltre che nei modi e con i metodi tradizionali, anche presso tutte le organizzazioni, i movimenti, i gruppi, i giornali e le chiese omosessuali con le quali mantiene rapporti.

Inoltre, organizzeremo la compilazione, la stampa e la distribuzione a circa 2.000 indirizzi di un questionario riguardante le ultime elezioni politiche nazionali ed europee, che avrà lo scopo di studiare l'orientamento del voto omosessuale, i suoi spostamenti rispetto a precedenti votazioni, e le cause che hanno portato l'elettore a preferire un partito piuttosto che un altro, oltreché a stabilire se, e fino a che punto, l'orientamento sessuale sia stato determinante in questa scelta.

Il nostro gruppo organizzerà anche due spettacoli teatrali.

Il primo, "Noi...(gli Omosessuali)", ha un contenuto storico e ideologico notevole, rappresenta inoltre uno spaccato della condizione gay e permetterà l'intervento dei personaggi invitati e del pubblico presente.

Il secondo, "Solo i froci vanno in paradiso", è una commedia divertente (pur essa con un contenuto etico ben preciso).

Il nostro gruppo organizzerà, ancora, una manifestazione eccezionale: la prima rassegna della stampa omosessuale ("Festival 0").

Si tratta della raccolta, elaborazione, commento e messa a disposizione del pubblico di un materiale imponente (per qualità e quantità) del quale, i più, normalmente, non sospettano neanche l'esistenza: 280 diverse pubblicazioni gay in quasi tutte le lingue (perfino in giapponese), volantini, ciclostilati delle manifestazioni più strane, manifesti e locandine di spettacoli teatrali o di marce commemorative, foto, diapositive di personaggi gay famosi del passato o contemporanei, scene di "matrimoni omosessuali," e così via.

Una manifestazione del genere non è solo la prima volta che verrà effettuata nel nostro Paese, ma in tutto il mondo, e sarà il frutto di un lavoro di raccolta certosina iniziato 16 anni fa (nel 1963!).

Per l'occasione, il nostro gruppo organizzerà anche un numero speciale del proprio mensile "OMPO" (agenzia internazionale di informazioni gay, entrato ormai nel quinto anno di vita), interamente dedicato al ~~movimento~~ ^{Comunismo} e all'omosessualità, da distribuire gratuitamente nel corso del Festival.

A commento e ad integrazione di quanto fin qui proposto, il nostro gruppo inviterà vari personaggi rappresentativi della condizione omosessuale o esperti in qualche ramo specifico.

(Spese di viaggio e ospitalità a carico del Festival. Tra parentesi sono indicati i compensi suggeriti).

Lo scrittore USA David Thorstad, esperto sui rapporti tra socialismo e omosessualità (il suo saggio sull'origine dei movimenti gay nello scorso secolo è stato pubblicato, in Italia, da "La Salamandra" nel libro "Gay, gay, storia e coscienza omosessuale"). (300.000)

La scrittrice italiana Luce D'Eramo, che ha recentemente pubblicato da Mondadori il libro "Deviazione", sui lager nazisti. (100.000) *Si*

Carlo di Marino, un ragazzo napoletano rinchiuso, un anno fa, per un certo periodo in manicomio perché "omosessuale" (80.000)

Franco La Torre, redattore di Radio Blu, una delle prime emittenti ~~private~~ private, in Italia, ad ospitare una rubrica Gay (80.000)

Franco Cordelli, critico teatrale di Paese Sera (100.000)

Il prof. Fritz Bernama, olandese, esperto internazionale dei problemi della pedofilia. (200.000)

Lo scrittore francese Daniel Guérin, autore di numerosi libri sul movimento operaio e; tra l'altro, del "Saggio sulla Rivoluzione Sessuale". (200.000)

Lo scrittore italiano Domenico Tarizzo, autore del libro "Socialismo e Sessualità". (100.000)

La scrittrice italiana Laura Di Nola, autrice, tra l'altro, di un libro sulla violenza contro gli omosessuali e coordinatrice di un'opera poetica tra numerose lesbiche.

Per quel che riguarda il programma del nostro gruppo, considerando che questo dovrà essere armonizzato con l'insieme del Festival e di tutte le sue componenti, svilupperà grosso modo della maniera seguente.

La serata avrà inizio con una lunga sequenza di canzoni più o meno conosciute, ma tutte interpretabili in chiave gay, anche se il pubblico, normalmente, non ha mai valutato una simile possibilità interpretativa: Renato Zero, Lucio Dalla e Francesco de Gregori, Peter Boom, Gianni Bella, Le Sorelle Bandiera, Ivan Cattaneo, e via di questo passo.

Ad un certo punto

buio assoluto
silenzio

un faro illumina un ingresso del Palazzo dello Sport, da dove entra una bara portata a spalla, lentamente, da quattro operai, mentre gli altoparlanti diffondono la "Ballata per la morte di Pasolini". La bara viene deposta al centro del palco. Ha inizio:

Noi...(gli omosessuali)
(mezz'ora di spettacolo)

Alla fine dello spettacolo hanno inizio i vari interventi degli invitati e del pubblico presente. E' da tener presente che la natura di "Noi...(gli omosessuali)" è tale da offrire lo spunto ad una infinità di interventi.

buio assoluto
silenzio
fumo sul palco (effetto nuvole)
un faro colorato illumina il palco
musica sacra. Ha inizio:
Solo i froci vanno in paradiso
(mezz'ora di spettacolo)

Contemporaneamente, nel corso di tutta la serata, in altre parti del Palazzo dello Sport, sarà stata allestita la Rassegna della Stampa Omosessuale (Festival 0).